



Roma, 12 dicembre 2011

Prot. n. 394/11/VP/rp

Gentili Presidenti
Sezioni Provinciali A.I.D.O.

E p.c. Consigli Regionali A.I.D.O.
Consiglio Nazionale A.I.D.O.

Oggetto: Rapporti di collaborazione A.I.D.O. – Reginald Green

Cari amici,

crediamo opportuno chiarire i motivi che ci hanno portato alla decisione, grave e sofferta, di chiudere la parentesi di collaborazione con Mr. Green.

Questa scelta non ha nulla a che fare con la persona di Mr. Green, che anzi giudichiamo uomo garbato e intelligente, sinceramente dedito alla causa e disposto a fare ogni sacrificio per portare la sua testimonianza.

Purtroppo però egli proviene da una cultura diversa, dove sono state fatte altre scelte rispetto a una serie di questioni inerenti la donazione degli organi e, inevitabilmente, ciò traspare dai suoi interventi ma, soprattutto, dal risvolto che i media danno a certi aspetti della sua esperienza di padre di un donatore.

In Italia, come sapete, la legge prevede l'anonimato e noi dobbiamo farci garanti del rispetto di questa precisa indicazione normativa. Nel nostro paese inoltre altre questioni, come per esempio le donazioni samaritane, non sono incoraggiate.

Queste scelte del legislatore derivano dagli studi sui processi che accompagnano, precedono e seguono la donazione e il trapianto: ognuno di questi momenti presenta delle criticità che non possiamo ignorare e che, anzi, dovremmo conoscere bene.

Poiché abbiamo fatto la scelta di prestare il nostro impegno di volontariato in un'associazione che si occupa di temi delicati, che coinvolgono dinamiche psicologiche profonde, non possiamo affrontare con superficialità certi temi, guardando solo alla nostra esperienza personale. E' importante, oltreché doveroso, che la nostra Associazione operi in coerenza con le leggi nazionali, per conservare l'autorevolezza di partner riconosciuto dalle istituzioni che operano nel campo delle donazioni e dei trapianti d'organo.

Questi i motivi fondamentali che ci hanno indotto alla scelta di non accettare le offerte di collaborazione di Mr. Green e la divulgazione del suo libro – che pure abbiamo presentato in un

Sede Nazionale



numero de *L'Arcobaleno* – ma che contiene numerosi riferimenti alle questioni di cui abbiamo accennato.

Altri motivi ci hanno inoltre fatto riflettere: nonostante la risonanza mediatica delle visite di Mr. Green, passato il momento immediato i risultati sono stati modesti, quando non del tutto assenti; le autorità che davanti alle folte platee hanno fatto promesse di impegno e collaborazione, una volta spenti i riflettori raramente hanno mantenuto gli impegni e la situazione generale non ha subito nessuna variazione significativa (vedi ad esempio la Sicilia, meta di tante visite di Mr. Green, ma che ancora rimane una delle criticità più gravi del nostro paese).

Diverse famiglie di donatori, inoltre, hanno espresso un certo rammarico per il grande impegno dell'A.I.D.O. nell'organizzare eventi attorno alla persona di Mr. Green, elevato spesso al rango di eroe, quando esse rimangono discretamente nell'ombra. Anche su questo dovremmo interrogarci: al di là dell'eccezionalità dell'evento che ha portato alla morte e alla donazione degli organi del piccolo Nicholas, quanti testimonial ugualmente efficaci potremmo trovarci accanto senza dover guardare dall'altra parte dell'oceano. Genitori, mogli, mariti, figli che, come molti hanno già potuto sperimentare, riescono a coinvolgere la gente allo stesso modo di Mr. Green raccontando le loro drammatiche storie, ma che accettano le limitazioni delle nostre leggi e non creano alla nostra associazione problemi di coerenza e di credibilità presso le istituzioni e di fronte ai nostri iscritti.

Con l'augurio che queste considerazioni siano da voi condivise, vi saluto cordialmente.

Vincenzo Passarelli
Presidente A.I.D.O. Nazionale

Sede Nazionale